

L'ATTESA DEL 5 MARZO

di Antonio Polito

Una democrazia parlamentare senza maggioranza parlamentare è un bel guaio. Se si verificherà lo scenario previsto da Pagnoncelli e da altri istituti di sondaggi, dobbiamo infatti prepararci al quinto

governo di fila non scelto dagli elettori nelle urne ma costruito in Parlamento. È costituzionale oltre che saggio farlo, quando non c'è alternativa. Ma è pur sempre una prova di grave debolezza del sistema politico, un grappaglio nel motore che dovrebbe trasformare la

volontà popolare in rappresentanza parlamentare. Con il rischio che questo logorio oltre misura il già difficile rapporto tra elettori ed eletti, e alla lunga diffonda sentimenti di rifiuto della stessa prassi democratica.

Inoltre, per un Paese così bisognoso di riforme e modernizzazioni, un governo costretto a cercarsi, o inventarsi, una maggioranza che le urne non gli hanno dato sarebbe di sicuro più debole, più esposto a ricatti e imboscate, inadatto alla navigazione in alto mare.

continua a pagina

6

Il commento

L'attesa del 5 marzo

SEGUE DALLA PRIMA

Ma se si tratta di galleggiare — per usare l'efficace metafora che ieri ha lanciato sul Corriere Angelo Panebianco — allora bisogna dire che il nostro sistema politico dispone dell'attrezzatura adatta a un ammaraggio di emergenza. Dopo le elezioni, infatti, molti dei difetti che gli sono sempre stati contestati potrebbero rivelarsi utili a risolvere il rebus che gli elettori non avessero sciolto.

Per esempio: è abbastanza chiaro che per nascere col forcipe qualsiasi governo avrebbe bisogno di un certo numero di transfugi, parlamentari che comincino cioè la propria transumanza fin dall'inizio. Tra gli eletti destinati a restare all'opposizione è presumibile che non saranno pochi i disponibili a manifestazioni di «responsabilità», soprattutto se questo garantisce la durata della legislatura. Se pure mancassero — come pare possibile — tra i venti e i trenta voti per una soluzione, la storia ci insegna che il Parlamento italiano li può trovare.

Allo stesso modo potrebbe tornare per una volta utile la tanto deprecata frantumazione del sistema politico: più gruppi «piccoli» entreranno in Parlamento, più sarà ampia quella terra di mezzo in cui si praticano le alchimie e si fondono gli opposti. Senza dire che il nostro sistema istituzionale garantisce una provvidenziale funzione di persuasore e facilitatore al Capo dello Stato, che mai come questa volta potrebbe rivelarsi preziosa. Non va infine dimenticato che anche cinque anni fa, nel 2013, le elezioni non consegnarono una maggioranza al Senato, e ciò nonostante la legislatura è durata cinque anni, e ha espresso uno dei governi più longevi e più ambiziosi in materia di riforme, forse anche troppo, visto come è caduto nel tentativo di cambiare la Costituzione. È importante insomma sapere

che ce la possiamo fare, anche nel peggior dei casi. E chi già oggi minaccia seconde elezioni in caso di fallimento delle prime, lo dice per dire. Del resto ciò che ci chiedono i nostri interlocutori internazionali, appartengano al mondo degli affari o a quello delle cancellerie, è se ce la faremo. Se cioè il nostro sistema istituzionale saprà reggere a una prova così difficile; o se invece un infarto politico può fermare la nuova vitalità del Pil, rimettendo in discussione la solvibilità del nostro debito, e aprire un buco nella nuova architettura europea che Francia e Germania, ormai fuori dal ciclo elettorale, stanno per ridisegnare.

La risposta che dobbiamo dare è: ce la faremo. D'altra parte il resto del mondo ha già visto la Brexit vinta sul filo di lana, Trump presidente con meno voti della contendente, elezioni inconcludenti in Spagna e Germania e incapaci di consegnare una maggioranza perfino nella iper-maggioritaria Gran Bretagna. Non siamo davvero i soli a dover fare i conti con una severa crisi della democrazia rappresentativa. Da noi magari è cominciata prima. Ma proprio per questo dovremmo essere più capaci di affrontarla. Il 5 marzo la vita continua.

Antonio Polito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.